

COLLEZIONISMI D'ALTRI TEMPI Le porcellane giapponesi

UN MERCATO MOLTO SELETTIVO

Premiati in asta i lotti di fascia alta prodotti tra '800 e '900, flette anche del 20% la produzione novecentesca

L'antico gusto dei vasi Satsuma

Oggetti molto di moda nel 900, ora hanno perso charme

IL QUESITO



Le porcellane Satsuma che origini hanno? Hanno avuto un periodo di grande fama e splendore, ma oggi rappresentano un investimento?

di **Riccardo Sorani**

Le porcellane Satsuma sono tra le più riconoscibili produzioni giapponesi e prendono il loro nome dalla denominazione della zona di produzione originaria, all'epoca dominio del clan Shimazu e oggi la parte meridionale dell'isola di Kyushu. Si tende a far risalire l'origine della porcellana Satsuma a maestranze coreane sopravvissute nell'area a metà del XVI secolo, ma fu solo dal 1790 circa che la produzione locale mutò radicalmente, divenendo la manifattura più conosciuta e maggiormente esportata della storia giapponese. La produzione di Satsuma era inizialmente pensata per uso domestico, quindi grossolana e scarsamente decorata, ma grazie ai ceramisti coreani si cominciò a sperimentare una particolare porcellana

per la cerimonia del tè per il clan Shimazu. Questa possedeva caratteristiche che ne fecero la sua fortuna: una tipica pasta di colore crema-avorio ricoperta da una vetrina leggermente gialla che in cottura dava origine a una fine craquelure superficiale. La decorazione a smalto sopra vetrina era molto raffinata e abbondava nell'uso della doratura. I temi, spesso influenzati dalle mode di Kyoto e dalla scuola Kano di pittura, erano tipicamente floreali, decori geometrici, broccati stilizzati, cagnolini, dragoni e fenici, mentre i paesaggi e le figure umane fecero la loro comparsa non prima della metà del XIX secolo.

All'inizio l'uso era domestico e i pezzi erano di dimensioni ridotte come tazzine da tè, piccole brocche, bracieri e contenitori per l'incenso e vasi per l'ikebana. Nel 1855 il signore di Satsuma, Shimazu Nariakira, decise di promuovere la produzione per il mercato estero e promuovendo il prestigio delle porcellane Satsuma utilizzando come tributi presso i nobili e lo Shogun Tokugawa. La loro fortuna risale all'Esposizione Universale di Parigi del 1867, dove furono presentate per la prima volta fuori dal Giappone. Conseguirono un incredibile successo a tal punto che il mercato occidentale ne fu letteralmente invaso alimentando ogni sorta di leggenda sulla produzione. Ad esempio nel 1877 a Londra in un catalogo di vendita «old Satsuma» alcuni pezzi erano descritti come provenienti dalle cinquecentesche collezioni papali!

Nell'immaginario occidentale «Sa-

tsuma» significava non più un luogo, ma una romantica visione dell'esotico Oriente, così tra il 1890 e gli anni '20 del XX secolo, per far fronte alla sempre crescente richiesta del mercato, oltre 20 manifatture sparse per tutto il Giappone producevano porcellane in stile Satsuma. La produzione per il mercato estero continuò anche dopo la II Guerra Mondiale, fortemente incoraggiata dagli americani, per stimolare la ripresa economica del settore.

Il collezionismo odierno delle porcellane Satsuma è in fase discendente principalmente per questioni di gusto e, nonostante, la generale ripresa del mercato dell'arte, l'andamento dei prezzi per questo settore, dal 2010 ha subito una flessione del 20%. I dati delle transazioni presso le principali case d'asta italiane e internazionali degli ultimi cinque anni, rilevati dalla banca dati NTQ, confermano che le principali piazze di scambio per le porcellane di qualità rimangono tradizionalmente la Gran Bretagna e gli Stati Uniti, anche se nelle aste specializzate d'arte orientale i lotti Satsuma sono offerti un po' ovunque.

I dati illustrano un mercato sostanzialmente diviso in tre: una serie di lotti di fascia alta (circa il 7% e pari al 45% del valore del mercato) provenienti da rinomate collezioni, firmati dai più importanti ceramisti e appartenenti all'epoca d'oro Satsuma, solitamente superano le stime massime proposte. Proprio come accaduto da Bonhams a New York lo scorso 16 settembre quando è stata dispersa la collezione Barron: tra i dieci top price di sempre

ben cinque (incluso il top lot) sono stati battuti in quell'incanto. Vi è poi una consistente maggioranza di lotti di produzione novecentesca realizzati in stile da altre fornaci sparse per il territorio giapponese. Rappresentano il 60% dei lotti venduti e ricevono scarso interesse dal collezionismo di genere, registrando prezzi bassi ed elevate percentuali d'invenduto (oltre il 50%). Infine, per chi apprezza queste porcellane i lotti di fascia media tra i 2.500 e i 10.000 euro possono rappresentare un acquisto interessante. Infatti il prezzo medio di vendita tende a superare la stima media, rappresentando un buon acquisto anche in un'ottica d'investimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VALUTIAMO IL TESORO DEI NOSTRI LETTORI

Inviare foto e scheda tecnica di un'opera o di un oggetto prezioso all'indirizzo di Risparmio e Famiglia. Esperti d'arte, selezionati dal Sole 24 Ore, vi daranno una valutazione. L'opinione espressa non costituisce una expertise o una dichiarazione di autenticità dell'opera.

risparmioefamiglia@ilssole24ore.com

WWW.ILSOLE24ORE.COM/DOSSIER

Su internet, nella sezione Store24, il Dossier con tutte le puntate del «Tesoro in soffitta»

IL TESORO IN SOFFITTA

A cura di **Marilena Pirrelli**



Collezione francobolli Dettaglio con alcune emissioni Italia per i centenari

Venti anni di emissioni dello Stato italiano

→ **Vi chiedo una valutazione della collezione di francobolli che mio padre mi ha composto dalla nascita. L'opera (Album Marini) è stata acquistata alle Poste e si compone delle seguenti pagine: 1) da Italia 72 (1967) a Italia 162 (1987); 2) Italia 1978/81 Servizi; 3) da Italia interi postali 1981 n.15 a Italia interi postali 1987 n.41. La collezione si compone di tutte le pagine comprese di raccoglitori Repubblica Italiana e schede riepilogative dei 20 anni di collezione. A dire di mio padre dovrebbero essere tutti i francobolli e le cartoline emesse dallo Stato Italiano dal 1967 al 1987.**

U.F.

LA LETTERA

Vi chiedo una valutazione di una coppia di vasi, presumo giapponesi, che allego in foto anteriore, posteriore e fondo. Questi vasi li ha ricevuti mia madre nel 1929 come dono di nozze. I vasi hanno una altezza di cm. 26 ed una circonferenza massima di cm. 47,5.

G.G.

La sua coppia di vasi rientra nella tipica produzione giapponese chiamata comunemente Satsuma. Quasi certamente il vaso è databile tra il 1900 e il 1920 per il tipico stile decorativo, molto in voga in quegli anni per questo tipo di porcellane. Sono raffigurate delle divinità dal volto severo e vestite di pesanti abiti con motivi a ricordare i broccati dei kimono giapponesi, i volti sono dipinti entro le caratteristiche aureole dorate, l'impianto cromatico è nei toni del rosso, del verde e del blu, oltre che l'oro, su fondo marrone. Altra caratteristica delle porcellane Satsuma è la tecnica mioriage, ovvero porzioni smaltate in rilievo, qui ben evidenti ad esempio nei punti di



Vasi giapponesi Ricevuti in dono nel 1929 di 26 cm di altezza e 47,5 cm di circonferenza massima, dettaglio della firma

bianco delle decorazioni floreali. I vasi risultano firmati alla base con due caratteri, e anche se difficilmente identificabili, questi dovrebbero descrivere il luogo di produzione. È, invece, assente il tipico marchio della produzione originale Satsuma, un piccolo cerchio con croce inscritta, simbolo



del Clan Shimazu dominatori dell'area di Satsuma. Ciò confermerebbe la datazione alla fine del XIX-XX secolo e la produzione presso una diversa manifattura che in quel periodo realizzava porcellane in stile Satsuma per il mercato estero. Da un punto di vista del mercato gli

oggetti in stile Satsuma non possiedono valutazioni molto elevate, da qualche decina di euro fino ad un massimo di 600 euro per i pezzi di grandi dimensioni e riccamente decorati. Per la sua coppia una valutazione coerente potrebbe essere tra i 250 e i 350 euro vista l'altezza di circa 26 cm. Sul mercato si possono trovare moltissimi esemplari di forme e tipologie decorative e il valore inevitabilmente risente della numerosa offerta. Dalle ricerche in banche dati specializzate, si è riscontrato che i lotti appartenenti a questa fascia offerti in asta, hanno registrato un consistente numero di invenduti: ci troviamo inevitabilmente davanti anche ad un mutamento generalizzato del gusto. Nel caso fosse interessato alla vendita, è possibile che una piccola casa d'asta locale possa fare al caso suo, ma verifichi con attenzione le condizioni, le commissioni d'asta ed eventuali costi anche in caso mancata vendita.

Riccardo Sorani
esperto d'arte orientale

Si tratta del periodo più comune della Repubblica con tirature di milioni di esemplari, ora trattati sotto facciale (peraltro sono validi per la corrispondenza e con circa 1.550 lire di facciale di francobolli si può affrancare una lettera). Analoghe considerazioni valgono per gli interi postali, valore dei francobolli usati: si salvano solo le emissioni dell'Idea Europea degli anni 80, che valgono 3-4 volte il facciale, e la serie ordinaria degli alti valori da 4.000 a 20.000 lire emessa dal 1978 al 1987, che vale qualche decina di euro. Visto che la collezione è già montata in album si consiglia di allargarla con le emissioni precedenti a partire dal 1945, nuove, perfette in fatto di gomma e carta, ben centrate, reperibili ancora con ottimi sconti rispetto al valore di catalogo affidandosi a un serio commerciante (non online). Per l'album, consigliere il produttore tedesco Leuchtturm con doppia taschina in cui inserire il francobollo, protetto così dall'alto immagine e dal lato gomma che presenta pure l'immagine del francobollo.

Stefano Cosenz
esperto di filatelia

© RIPRODUZIONE RISERVATA